

CONFERENZA STAMPA
PRESENTAZIONE EVENTI 6 E 7 GIUGNO 2025 IN ONORE DI PAPA FRANCESCO

Intervento di Hamdija Fejzić

Vicesindaco di Srebrenica



Eccellenze, stimati organizzatori, rappresentanti delle istituzioni internazionali, signore e signori, cari amici della pace e della giustizia,

È per me un profondo onore avere oggi l'opportunità di parlare a nome di Srebrenica, città il cui nome è stato inciso nella storia del mondo come simbolo di uno dei crimini contro l'umanità più atroci dopo la Seconda guerra mondiale, ma anche come simbolo della lotta incrollabile per la verità, la giustizia e la pace.

Trent'anni ci separano da quel luglio del 1995, quando davanti agli occhi del mondo intero fu commesso un genocidio contro più di ottomila uomini e ragazzi bosgnacchi — sotto la bandiera delle Nazioni Unite, in un luogo che avrebbe dovuto essere una zona protetta.

Trent'anni di dolore, ma anche trent'anni di lotta dignitosa per conservare la memoria e per non dimenticare mai.

Oggi, mentre deponiamo il simbolo di Srebrenica nel santuario del Totem della Pace, insieme ai simboli di altre città martiri come Guernica e Hiroshima, inviamo un messaggio chiaro: la memoria è il nostro dovere, e la pace la nostra missione.

Srebrenica oggi non è solo un simbolo di dolore, ma anche un simbolo universale di resistenza all'oblio e alla negazione della verità.

Siamo grati agli Stati Uniti del Mondo e al professor Michele Capasso per questa nobile iniziativa, così come per la decisione di conferire a Srebrenica e ai suoi cittadini il prestigioso "Premio Mediterraneo per la Pace".

Questo riconoscimento non lo consideriamo solo una ricompensa per ciò che abbiamo vissuto, ma anche un monito sulla responsabilità che portiamo: la responsabilità di costruire, con le nostre azioni e la nostra voce, un mondo migliore per le generazioni future.

Dietro ogni nome inciso sui monumenti di Srebrenica c'è una vita spezzata, una famiglia vestita a lutto, sogni che non hanno mai avuto la possibilità di realizzarsi.

Ma dietro ogni nome c'è anche un giuramento — che non permetteremo mai che quei ricordi vengano cancellati o minimizzati.

Che continueremo a dire la verità, anche quando è difficile, e che difenderemo i valori della pace e della convivenza come il bene più grande che possiamo lasciare in eredità.

Qui, davanti al Totem della Pace dello scultore Mario Molinari, rinnovo il mio impegno verso questi valori.

Io sono Hamdija Fejzić, sopravvissuto al genocidio, vicesindaco del Comune di Srebrenica e presidente del Comitato Organizzativo per la commemorazione del 30° anniversario del genocidio contro i Bosgnacchi nella “zona protetta” ONU di Srebrenica.

Ho vissuto l'inferno della guerra e del genocidio, e nonostante tutto ho trovato la forza di tornare nella città in cui sono nato, a Srebrenica, luogo di dolore infinito e ferite ancora aperte.

Come sopravvissuto, come uomo che porta cicatrici indelebili del passato, oggi, davanti a tutti voi, testimonio una terribile verità.

Esiste una città dove è stato commesso un genocidio, e dove, nonostante un dolore e un'ingiustizia inimmaginabili, vivono le vittime sopravvissute — persone che, guidate dalla fede nella verità e nella giustizia, sono tornate sulle rovine delle loro case.

Questa città è Srebrenica.

Srebrenica è una città in cui i sopravvissuti sono tornati per ricostruire la vita nel luogo che porta le ferite più profonde.

Una città dove ogni giorno testimoniano la verità, ma anche una città governata da coloro che provengono da un sistema politico — un sistema che ha generato l'ideologia del genocidio e che oggi, invece di mostrare pentimento e responsabilità, continua a negare la verità e a oltraggiare la memoria.

È un luogo dove le vittime assistono quotidianamente alla negazione della loro sofferenza, dove la verità è disprezzata, dove i criminali di guerra condannati vengono glorificati e le vittime sopportano in silenzio nuove umiliazioni.

È una città dove l'ingiustizia non è finita con la guerra, ma continua ancora oggi, camuffata da leggi, istituzioni e vita quotidiana.

La discriminazione e l'odio non sono scomparsi — si sono approfonditi, sono diventati più silenziosi, ma altrettanto pericolosi e distruttivi.

E proprio qui, in questo luogo sacro, nonostante tutto, stanno coloro che non si sono arresi.

Coloro che vivono, respirano e testimoniano — rifiutando l'oblio, continuando a lottare per la verità, la giustizia e la dignità che nemmeno il genocidio è riuscito a portar via.

La forza di rimanere dignitosi nonostante tutto, di non lasciare che la verità venga dimenticata, di combattere contro la negazione, la discriminazione e l'ingiustizia, e di lasciare ai nostri figli un mondo in cui la giustizia e la verità siano i fondamenti di ogni società.

Srebrenica oggi è città della memoria, ma anche città della speranza.

Una città in cui le madri di Srebrenica, lottando per la verità sul destino dei loro figli, mostrano al mondo cosa significa dignità.

Una città che, nel suo silenzio, porta la voce di milioni di persone senza diritti e senza protezione.

Signore e signori,

Il genocidio contro i Bosgnacchi di Srebrenica non è solo una tragedia di un popolo — è una tragedia dell'intera umanità.

Ed è per questo che è fondamentale che in luoghi come questo, davanti a simboli come questo, ricordiamo a noi stessi e agli altri che la pace non è qualcosa che si dà per scontata, ma qualcosa per cui bisogna lottare ogni giorno.

A nome di tutte le famiglie delle vittime, a nome di chi è sopravvissuto, a nome di tutti i cittadini di Srebrenica, vi esprimo la più profonda gratitudine per essere oggi con noi.

Grazie per condividere il nostro dolore, ma ancora più importante, grazie per condividere la nostra speranza.

Che questo Totem della Pace rimanga un eterno ricordo del passato, ma anche un faro per un futuro in cui ogni vittima sarà ricordata, ogni giustizia compiuta e ogni popolo avrà il diritto di vivere in pace e dignità.

Che la memoria sia la nostra ancora, la verità il nostro scudo e la pace il nostro impegno.

Grazie.

GOVOR

Zamjenika načelnika opštine Srebrenica i Predsjednika Organizacionog odbora za obilježavanje 30. godišnjice genocida nad Bošnjacima sigurne zone UN-a Srebrenica

Ceremonija posvete „Totema mira“ – Napulj, 7. juni 2025.

Poštovane ekscelencije, uvaženi organizatori, predstavnici međunarodnih institucija, dame i gospodo, dragi prijatelji mira i pravde,

Duboko sam počašćen što danas imam priliku govoriti u ime Srebrenice, grada čije je ime upisano u historiju svijeta kao simbol jednog od najstrašnijih zločina protiv čovječnosti nakon Drugog svjetskog rata, ali i kao simbol nepokolebljive borbe za istinu, pravdu i mir.

Trideset godina nas dijeli od jula 1995. godine, kada je pred očima cijelog svijeta izvršen genocid nad više od osam hiljada bošnjačkih muškaraca i dječaka — pod zastavom Ujedinjenih nacija, u mjestu koje je trebalo biti sigurna zona.

Trideset godina tuge, ali i trideset godina dostojanstvene borbe da se sjećanje sačuva i da se nikada ne zaboravi.

Danas, dok polažemo simbol Srebrenice u svetište Totema mira, zajedno sa simbolima drugih mučeničkih gradova poput Gernike i Hirošime, šaljem jasnu poruku: *sjećanje je naša obaveza, a mir je naša misija*. Srebrenica danas ovdje nije samo simbol bola, već i univerzalni simbol otpora zaboravu i negiranju istine.

Zahvalni smo Sjedinjenim Državama Svijeta i profesoru Micheliu Capassu (Mihaelu Kapasu) na ovoj plemenitoj inicijativi, kao i na odluci da se Srebrenici i njenim građanima dodijeli prestižna Mediteranska nagrada za mir.

Ovo priznanje ne doživljavamo samo kao nagradu za ono što smo prošli, već kao podsjetnik na odgovornost koju nosimo — odgovornost da svojim djelovanjem i svojim glasom gradimo bolji svijet za buduće generacije.

Iza svakog imena na spomenicima Srebrenice stoji život koji je prekinut, porodica koja je zavijena u crno, snovi koji nikada nisu doživjeli svoje ostvarenje.

Ali, iza svakog tog imena stoji i zavjet — da nikada nećemo dozvoliti da ta sjećanja budu izbrisana ili umanjena.

Da ćemo nastaviti govoriti istinu, čak i onda kada je ona teška, i da ćemo braniti vrijednosti mira i suživota kao najveće bogatstvo koje možemo ostaviti u naslijeđe.

Ovdje, pred Totemom mira, obnavljam svoju posvećenost tim vrijednostima.

Ja sam Hamdija Fejzić, preživjela žrtva genocida, zamjenik načelnika Opštine Srebrenica i predsjednik Organizacionog odbora za obilježavanje 30. godišnjice genocida nad Bošnjacima “sigurne zone” UN-a Srebrenica.

Preživio sam sve golgote rata i genocida, i uprkos svemu smogao snage da se vratim u grad u kojem sam rođen — u Srebrenicu, mjesto neizmjerne boli i nezacijeljenih rana.

Kao preživjela žrtva genocida, čovjek koji nosi neizbrisive ožiljke prošlosti, danas ovdje, pred svima vama, svjedočim jednoj strašnoj istini.

Postoji jedan grad u kojem je počinjen genocid, i u kojem, uprkos nezamislivoj boli i nepravdi, žive preživjele žrtve — ljudi koji su se, vođeni vjerom u istinu i pravdu, vratili na zgarišta svojih domova.

To je Srebrenica.

Srebrenica je grad u kojem su se preživjeli vratili da ponovo grade život na mjestu koje nosi najdublje rane.

Grad u kojem svakodnevno svjedoče istini, ali i grad u kojem upravljaju oni koji dolaze iz političkog sistema — sistema koji je iznjedrio ideologiju genocida i koji danas, umjesto katarze i odgovornosti, nastavlja da negira istinu i vrijeđa uspomene.

To je mjesto gdje žrtve svakodnevno gledaju kako se njihova patnja poništava, gdje se istina prezire, gdje se presuđeni ratni zločinci veličaju, a žrtve šutke podnose novo poniženje.

To je grad u kojem nepravda nije završila s krajem rata, već traje i danas, prurušena u zakone, institucije, svakodnevicu.

Diskriminacija i mržnja nisu nestale — one su se produbile, postale tiše, ali jednako opasne i razarajuće.

I upravo ovdje, na ovom svetom mjestu, uprkos svemu, stoje oni koji nisu odustali. Oni koji žive, dišu i svjedoče — ne pristajući na zaborav, ne odustajući od borbe za istinu, pravdu i dostojanstvo koje im ni genocid nije mogao oduzeti.

Snaga da, uprkos svemu, ostanemo dostojanstveni, da istinu ne prepustimo zaboravu, da se borimo protiv negiranja, diskriminacije i nepravde, i da svojoj djeci ostavimo svijet u kojem su pravda i istina temelji svakog društva.

Srebrenica je danas grad sjećanja, ali i grad nade.

Grad u kojem majke Srebrenice, boreći se za istinu o sudbini svojih sinova, pokazuju svijetu što znači dostojanstvo.

Grad koji u svojoj tišini nosi glas miliona obespravljenih i nezaštićenih.

Dame i gospodo,

Genocid nad Bošnjacima u Srebrenici nije samo tragedija jednog naroda — to je tragedija cijelog čovječanstva.

I zato je važno da upravo na ovakvim mjestima, pred ovakvim simbolima, podsjećamo sebe i druge da mir nije nešto što se podrazumijeva, već nešto za što se moramo svakodnevno boriti.

U ime svih porodica žrtava, u ime onih koji su preživjeli, u ime svih građana Srebrenice, želim vam izraziti duboku zahvalnost što ste danas sa nama.

Hvala vam što dijelite našu tugu, ali još važnije, hvala vam što dijelite našu nadu.

Neka ovaj Totem mira stoji kao vječni podsjetnik na prošlost, ali i kao svjetionik za budućnost u kojoj će svaka žrtva biti upamćena, svaka pravda zadovoljena, a svaki narod imati pravo na život u miru i dostojanstvu.

Neka sjećanje bude naše sidro, istina naš štiti, a mir naš zavjet.

Hvala vam.